

Continuità educativa e curriculum: l'esperienza del gruppo di lavoro zonale 0-6 in Alta Valdelsa nell'A.E. 20/21 *

L'organismo di coordinamento pedagogico zonale nell'Alta Valdelsa si è consolidato nell'arco di quasi due decenni, strutturando reti e creando relazioni tra servizi educativi e scuole a formare gruppi di lavoro *in continuità* – capaci di dialogare e promuovere buone pratiche.

Nel tempo sono state affrontate molteplici tematiche, riflettendo approfonditamente la dimensione *curricolare* dell'esperienza delle bambine e dei bambini all'interno del sistema integrato. E proprio dal confronto delle esperienze e nel rispetto delle differenze tra le varie realtà e tipologie di servizio, man mano si sono andate delineando quelle buone pratiche della qualità che caratterizzano il sistema educativo 0-6 zonale.

Il sistema educativo 0-6 in Alta Valdelsa ha infatti costruito un'identità fortemente incentrata sulla dimensione relazionale, dove la stessa finalità dell'idea di curriculum è stata quella di riflettere sullo sviluppo delle condizioni più idonee per offrire ai bambini opportunità adeguate a sostenerli nel loro processo di sviluppo delle esperienze, delle relazioni, delle conoscenze e degli apprendimenti, creando le condizioni per una fondazione ecologica dello sviluppo. Un curriculum che – come sostiene Dewey – non coincide con le discipline, ma che pone le condizioni per poter fare esperienze attraverso le quali si possano attuare processi di apprendimento.

Un curriculum aperto, basato sull'osservazione e sulla progettazione comune, verificato e documentato, capace di ripercorrere la storia e l'esperienza di ogni bambino e bambina e del gruppo: una via per riconoscere cosa si sta facendo e cosa si è fatto, una mappa che orienta verso il raggiungimento di obiettivi pensati e condivisi.

Un curriculum all'interno del quale il percorso educativo non avrà contenuti e sequenze definiti in anticipo, ma dove i contenuti emergeranno dalle bambine e dai bambini e le sequenze dipenderanno dal modo in cui le esperienze si andranno ad articolare e ad espandere nel tempo sempre seguendo le domande, le scoperte e le curiosità delle bambine e dei bambini. Un curriculum che fonda le proprie basi sull'idea secondo cui l'apprendimento e lo sviluppo avvengano sempre all'interno di una relazione in cui i bambini sono ritenuti attori sociali che partecipano attivamente alla propria crescita.

In questa cornice, durante l'A.E. 2020/2021 – il periodo lavorativo più insolito che tutto il mondo dei servizi 0-6 si sia mai trovato ad affrontare, segnando un tempo per i servizi

educativi disseminato di incertezza, fatto di chiusure ed aperture, di quarantene, regole igieniche e sanitarie rigide, emozioni forti e relazioni rarefatte – il gruppo di lavoro zonale ha fortemente incentrato la propria azione nell'aprire spazi e tempi di riflessione e di cura del progetto organizzativo dei servizi: incrociando concetti fino ad allora impensabilmente accostabili quali pedagogia e sanità; norme igieniche e buon clima socio-emotivo; regole sanitarie e bisogno/diritto di socializzazione delle bambine e dei bambini.

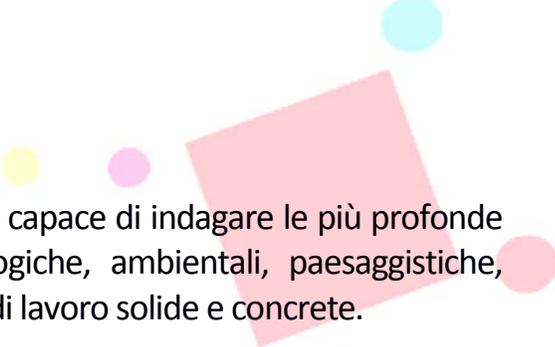
Benessere educativo e sicurezza sono divenuti due facce di una complessità pedagogica che si è delineata sin da subito nei servizi e con le quali ogni gruppo educativo ha dovuto riflettere e farsi carico.

Nella gestione della riorganizzazione si sono allora sviluppati pensieri e riflessioni educative in un'ottica maieutica a partire dalle competenze, abilità e capacità del personale e di ciò che l'incertezza può portare in termini di creatività educativa. Si sono aperte porte di progettazione dove lo spazio, non solo interno ma soprattutto esterno, acquisiva nuove potenzialità legate ai termini di stupore e di meraviglia delle esperienze possibili per le bambine e per i bambini. Esperienze di gioco libero in natura e con materiali attentamente scelti, naturali o di scarto, che divengono leva di apprendimento e di costruzione di mappe concettuali nel fare ludico delle bambine e dei bambini stessi.

In particolare all'esterno, infatti, lo spazio educativo si arricchisce di variabilità, in un naturale divenire aperto a molteplici opportunità di sperimentazione e ricerca. Inaspettati elementi ridisegnano i contorni degli scenari di gioco, imprevedibili dimensioni aprono e delineano nuovi contesti di esperienza, divengono alleati di un pensiero educativo capace di attuare la metodologia osservativa quale dispositivo volto a restituire alle bambine e ai bambini il piacere di abitare un ambiente ricco e complesso.

All'interno di un contesto in cui l'inatteso e l'imprevisto ne costituiscono la dimensione caratterizzante, è la capacità delle educatrici e delle insegnanti di assumere una postura di ricerca e produrre una progettualità riflessuta e condivisa a rappresentare la principale condizione volta a restituire connotati educativi allo spazio abitato.

L'osservazione e la documentazione hanno rappresentato la principale risorsa per conoscere in profondità la relazione tra quel gruppo di bambini e quello spazio, permettendo di acquisire informazioni ed elaborare pensieri e ipotesi di lavoro capaci di offrire spazi educativi fluidi e aperti alla contaminazione ma anche identificabili e leggibili, multidimensionali, differenziati e allo stesso tempo riconoscibili e non dispersivi.



Progettualità elaborate sulla base di una ricerca condivisa capace di indagare le più profonde caratteristiche dello spazio (fisiche, strutturali, morfologiche, ambientali, paesaggistiche, relazionali, cognitive, motorie, ecc.), e di restituire ipotesi di lavoro solide e concrete.

E ancora... dalla difficoltà nella gestione delle relazioni con le famiglie dovute al mantenimento della distanza sono nati e cresciuti mezzi di relazione tecnologica che hanno creato legami di alleanza, comunicazione e vicinanza con queste. La documentazione ha assunto un ruolo ancor più importante del passato per il messaggio che manda ai genitori, non solo di conoscenza di ciò che accade dentro un servizio, ma delle opportunità di crescita relazionale, linguistica, motoria ed emotiva che i bambini hanno grazie ad adulti attenti e in ascolto e alla progettazione di spazi, tempi e esperienze che rispondano alle loro richieste educative.

La creatività è divenuta il filo rosso del nuovo pensiero educativo sviluppato tra i servizi, intesa come opportunità di nuovi scenari educativi a partire da ciò che si ha a disposizione sul piano materiale, relazionale e professionale.

Creatività ha, inoltre, significato per le educatrici e le insegnanti attivare nuove relazioni con i bambini basate su una comunicazione efficace dove la presenza di mascherine e visiere comporta una rivisitazione della gestualità, del non verbale e del para-verbale come anche della prossemica. A seguito di quanto appena citato i metodi di ascolto/osservazione nella relazione con i bambini sono stati rispolverati, ricontestualizzati, scomposti e ricomposti nel loro significato nelle riunioni dei gruppi di lavoro al fine di pensare come questi fossero competenze imprescindibili ad un'offerta relazionale adeguata ai tempi, ai ritmi, alle domande di crescita che ogni bambino porta con sé soprattutto in questo periodo così confuso a livello emotivo.